

"Non tutti viaggiavano nell'oro". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Stefano Oliviero**

Scheda ID: 1981

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1981

Pubblicato il: 28/11/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Irene Antonella del Dotto

Nome e cognome dell'intervistato: Italo Lenci

Anno di nascita dell'intervistato: 1954

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 4 settembre 2022 ;

Regione: Toscana

Località:

Lucca LU

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=LByvdbongik>

L'intervista, della durata di 01:19:45 minuti, (link: <https://www.youtube.com/watch?v=LByvdbongik>), ripercorre le memorie scolastiche e familiari di Dino Italo Lenci, nato l'11 giugno del 1954 in «Via Piana, San Martino in Vignale» (m. 0:33), allora (e in buona parte anche oggi) una località rurale a meno di 10 chilometri di distanza dalle mura di Lucca. Il racconto del testimone è concentrato anzitutto sulle condizioni materiali che caratterizzavano la vita quotidiana contadina di un piccolo borgo toscano tra gli anni Cinquanta e Sessanta, una realtà in buona parte arcaica in cui si affacciavano i primi elementi di modernità come l'acqua corrente e, nella metà degli anni sessanta, la TV (m. 8:44). Da segnalare, a questo proposito, la foto di classe (della quinta elementare) mostrata nel video, che ritrae i bambini ognuno con il proprio salvadanaio a forma di cassetta di sicurezza donato dalla Cassa di risparmio locale (m. 29:03). Una pratica piuttosto diffusa nelle scuole italiane nel corso degli anni Sessanta, anni in cui l'educazione al risparmio, una consuetudine italiana di lunga durata, tentava ancora di contenere l'espansione vertiginosa dei consumi (Oliviero 2018)

La scuola per Dino, cresciuto in una famiglia che viveva con dignitosa umiltà del lavoro dei campi, è stata senza dubbio un'opportunità preziosa di emancipazione sociale. Tuttavia dal racconto del testimone frequentare la scuola non appare come un evento inaspettato ed eccezionale nel proprio percorso di vita, nonostante Dino sia stato il solo dei quattro figli a poter proseguire gli studi oltre le scuole elementari. Una occasione goduta probabilmente perché era il minore fra tutti i fratelli, e quindi vissuto in un'epoca di maggior benessere familiare rispetto agli altri nati più a ridosso del secondo dopoguerra, ma anche perché «obbligato» (m. 30:23) dalla legge del 31 dicembre del 1962.

Insomma la progressiva diffusione dell'istruzione secondaria nel Paese probabilmente faceva percepire la scuola come luogo naturale in cui crescere anche nella realtà rurale nei dintorni di Lucca. Certo però la cultura del lavoro rimane comunque sempre un riferimento solido: gli anni scolastici del testimone sono infatti intervallati, fino al conseguimento del diploma, da diverse attività lavorative anche al di là delle pause del calendario didattico. terminate le scuole medie Dino aveva infatti proseguito ulteriormente gli studi con la frequenza dell'Istituto tecnico per geometri giudicato, anche dalla famiglia, alla sua portata. Gli snodi epocali di quegli anni, uno su tutti il Sessantotto, e la crescente politicizzazione degli studenti, sempre a giudicare dal racconto, hanno visto Dino spettatore e mai protagonista.

I ricordi delle attività didattiche non sembrano essere molti, ma su tutti prevale l'opportunità incontrata in aula, a più riprese e nel corso degli anni, di discutere e riflettere sui problemi e sulla realtà. Ricorre poi il riconoscimento del ruolo giocato dalla scuola elementare, e in parte anche i dai gradi successivi, nell'insegnare all'uso corretto, scritto e orale, della lingua italiana; lingua al

contrario a lungo poco conosciuta, almeno integralmente, dal testimone, il quale nella sua infanzia era, come è ovvio, legato invece ad un registro linguistico contadino (m. 20:18). D'altro canto lo scarso livello di istruzione e culturale del nucleo familiare, come sottolinea spesso Dino nel suo racconto (m. 27:18), ha rappresentato un ostacolo indubbio per affrontare gli studi, una difficoltà oggettiva in tutto il percorso scolastico, superato comunque con successo, che impedisce però del tutto, dopo un tentativo, l'ulteriore proseguimento con l'Università.

In definitiva in queste memorie educative emerge in modo nitido il valore e il potere emancipativo assunto dell'istruzione in Italia fra gli anni sessanta e settanta, un'opportunità che, se colta, permetteva, come nel caso di Dino Lenci, una placida, serena e lineare prospettiva di vita.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Storia del Miracolo italiano. Culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 2005.

T., De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 2017

S. Oliviero, *Educazione e consumo nell'Italia repubblicana*, Milano, FrancoAngeli, 2018

S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Pearson, 2021

Fonti normative:

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, Istituzione della scuola media statale (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-tutti-viaggiavano-nelloro-memorie-dinfanzia>